XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3130

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

VANNUCCI, FIORIO, LOVELLI

Norme relative alla professione del consulente filosofico e istituzione del relativo albo professionale

Presentata il 19 gennaio 2010

torna su

Onorevoli Colleghi! - La presente proposta di legge nasce dalla considerazione che in Italia il consulente filosofico è una realtà professionale riconosciuta e accreditata, così come la Società italiana di *counseling* filosofico (SICOF) che ne promuove la formazione e le attività.

Cos'è il *counseling* filosofico o consulente filosofico?

Il *counseling* filosofico è una relazione di aiuto che usa la filosofia a servizio dei problemi quotidiani. Una pratica professionale nata dall'esigenza di riportare la filosofia alle sue antiche radici pratiche facendole recuperare la sua identità e la sua essenza autentifica. Nell'antichità, infatti, la filosofia non era relegata nelle biblioteche o nelle accademie, non era concepita come insegnamento di teorie astratte o come esegesi di testi, ma era considerata un'attività pratica, un'arte del vivere fondamentale all'esistenza. Il filosofo svolgeva, perciò, un'attività significativa e accreditata e il suo ruolo nella società era riconosciuto e richiesto.

In questo senso, il *counseling* filosofico non si rivolge a situazioni patologiche dell'esistenza e non ha intenzionalità terapeutiche. Il filosofo, infatti, non cura una malattia e non propone una guarigione nel senso classico del termine, ma si prende cura del malessere esistenziale dell'individuo, offrendo al consultante la possibilità di esplorare la propria vita e le proprie questioni esistenziali, familiari, sentimentali, decisionali e professionali per comprenderle nella loro complessità e per ridare senso a un quotidiano spesso insignificante e doloroso. Il consulente filosofico lavora sulla coerenza etico-logica, sull'implicito che risulta da un certo modo di ragionare e per questo è necessaria una preparazione filosofica che lo psicologo non possiede. Il compito nobile della filosofia consiste proprio in questa volontà di rendere l'individuo consapevole del proprio modo, unico, di *essere-nel-mondo*, perché possa consapevolmente decidere a quali alternative aderire e in tal senso viversi come umanamente e politicamente responsabile. L'individuo è infatti libero quando è in grado di operare consapevolmente le proprie scelte politiche, culturali e valoriali, «l'indeterminazione, l'ignoranza, il vuoto non preservano ma uccidono la libertà», come sostiene Jacques Maritain. Durante il *counseling* quindi, la persona viene stimolata e accompagnata a esplorare se stessa e la propria visione del mondo, al fine di chiarire idee, opinioni, credenze, pregiudizi, sentimenti ed emozioni. Ovvero l'esserci nella sua autenticità come causa del pensare e dell'agire, del gioire e del soffrire e perciò come condizione di benessere.

Come scrive Galimberti, infatti, nessuno di noi abita il mondo ma la propria visione del mondo; non tutto il dolore è patologia, spesso è solo mancanza di conoscenza di sé. Attraverso il dialogo con il filosofo è possibile approdare alla propria sapienza, al proprio sapere, alla propria *sofia*, quella stessa che alberga in noi e fa di ciascuno un essere irripetibile; che rende l'altro un essere irriducibile a un generico «*questi*», che attualizza le potenzialità dell'individuo facendolo divenire ciò che è. D'altra parte, i filosofi nella storia sono stati sempre consulenti di uomini illustri. Solo per citarne alcuni, Platone fu consulente di Dioniso II di Siracusa, Cartesio della regina Cristina di Svezia, Locke della famiglia nobiliare del conte di Shaftesbury.

Il tutto senza finalità didattica - perché il compito del filosofo non è quello di insegnare teorie o verità - e senza rimanere legati all'uso di una sola tecnica o metodologia, fermo restando che il modello epistemologico indispensabile del *counseling* è quello del dialogo socratico, che attraverso l'*ars maieutica*, l'arte della levatrice, aiuta l'uomo a recuperare la *phronesis*, cioè la saggezza in lui contenuta. Il che significa, metaforicamente parlando, uscire dalla caverna platonica per contemplare la realtà nella sua autenticità e soprattutto nella sua ampiezza, senza rimanere legati a pregiudizi con paraocchi.

L'obiettivo della filosofia diventa quindi, così come il Wittgenstein del «*Tractatus Logico-Philosophicus*», quello di «indicare alla mosca la via d'uscita dalla trappola nella quale si è posta da sé». Il che vuol dire che nella relazione di *counseling* il consultante viene accompagnato in un percorso di autoindagine filosofica volto alla comprensione di sé in termini di conoscenza delle proprie potenzialità, del proprio ruolo nella comunità di riferimento, del proprio stile di pensiero, dei propri pre-concetti e conseguenti pregiudizi (con i quali interpreta la realtà), del proprio sistema di valori, della risorsa che spesso anche i conflitti interiori, e non, costituiscono. È ovvio che il confronto con il consulente filosofico è un contributo non indifferente per la crescita personale di ogni singolo individuo, perché conoscere se stessi per divenire ciò che si è significa maturare e crescere, potenziare le proprie risorse interiori e riconoscere ciò che impedisce il raggiungimento del proprio benessere.

Perché è necessario restituire al filosofo il suo ruolo di consulente dell'esistenza?

Perché il mondo di oggi è iper veloce e iper complesso e ha generato un disorientamento dell'uomo con conseguente perdita di senso e di riferimento valoriale.

Perché lo sfrenato impulso alla *techne* ha determinato un'emarginazione e una solitudine interiore che si tendono a superare aderendo ai modelli sociali imposti da una comunità sempre meno consapevole di come ciò produca un livellamento delle coscienze e una massificazione conseguente.

Perché il soggetto universale non è più una categoria filosofica che contiene tutte le irriducibili singolarità, ma ogni singolo individuo che, in tal modo, corre il rischio di perdere i tratti indiscernibili della propria personalità in favore di un interesse ideologico che nulla ha a che fare con l'umanesimo, semmai con un umanitarismo pieno di falsi idoli, che crea costantemente disorientamento e angoscia.

Perché non tutto il dolore, la sofferenza, l'angoscia, il disagio e le problematiche dell'uomo di oggi sono patologici e necessitano di cure e di metodi psicoanalitici o psicoterapeutici.

Perché oggi la crisi d'identità, la mancanza di conoscenza di sé, lo spaesamento, il disagio e la sofferenza come caratteristiche dell'uomo contemporaneo fin dall'età adolescenziale hanno fatto sì che sempre più spesso giovani e meno giovani, singoli e gruppi si rivolgano al filosofo spinti dal desiderio di acquisire maggiore consapevolezza di sé e del loro ruolo nella comunità; dalla volontà di comprendere fino in fondo il sistema dei valori che sorregge ideologicamente la nostra società, perché possano trovare un orientamento efficace e aderente a ciò che essi stessi sono e vogliono essere; dall'insinuarsi del dubbio metodico che porta a domandarsi se un certo modo di pensare ed essere siano davvero così scontati come sembra.

Perché oggi anche il mondo economico e imprenditoriale si avvalgono di filosofi per rimettere in discussione ciò che è assunto come *pattern* dell'azione organizzativa e per potenziare le proprie risorse umane nella qualità di risorse intellettuali o per giungere a obiettivi condivisi attraverso il confronto sereno e il dialogo costruttivo che il consulente filosofico permette di creare, lasciando peraltro, quasi come eredità, il possesso di strutture metacognitive necessarie, nel futuro, per affrontare nuovamente qualsiasi tematica senza il rischio di un collasso comunicazionale.

Perché oggi sportelli di *counseling* filosofico sono esperienze accreditate negli enti locali, nelle strutture sanitarie negli istituti scolastici, alle prese con problematiche legate all'adolescenza, alla malattia, alla violenza sui minori e sulle donne, al bullismo, a scelte lavorative e esistenziali.

Perché a partire dal 1981 anno in cui in Germania è stato aperto da Gerd B. Achenbach, il primo studio di *Philosophische Praxis*, molta strada è stata fatta anche in Italia e l'esperienza della SICOF ne è una dimostrazione chiara per l'attività formativa e professionale che svolge con competenza e con riconoscimento da molti anni.

Per queste ragioni il riconoscimento istituzionale della professione del consulente filosofico e l'istituzione del relativo albo professionale contribuiscono a valorizzarne il ruolo e la funzione all'interno della società, già delineati nel codice deontologico a cui si ispira la comunità dei consulenti filosofici facenti capo alla SICOF, garantendo in tal modo ai cittadini di avere sempre prestazioni professionali specializzate.

Il riconoscimento istituzionale della professione del consulente filosofico e l'istituzione del relativo albo garantiscono, d'altra parte, il controllo dell'esercizio dell'attività professionale, colmando così il vuoto normativo che attualmente consente ad altre figure, professionali e non, di agire all'interno dell'ambito di pertinenza della consulenza filosofica, pur non avendo acquisito nel loro *iter* formativo le competenze filosofiche necessarie e agendo, di conseguenza, al di fuori dell'etica e della deontologia professionali proprie del consulente filosofico.

torna su

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.
(Definizione della professione di consulente filosofico).

1. Il consulente filosofico è un professionista che, dialogicamente, assolve al compito proprio della riflessione e delle pratiche filosofiche di rendere l'individuo consapevole delle proprie risorse speculative e introspettive, al fine di giungere a una reale conoscenza di sé e dei propri ruoli nella vita di relazione e nei rapporti sociali.

2. Il consulente filosofico segue il cliente in un percorso di analisi dei pensieri, proponendo punti di vista differenti, nel pieno rispetto delle facoltà razionali e decisionali del medesimo cliente.

3. Il consulente filosofico è un professionista che, avendo conseguito una laurea in filosofia di secondo livello o quadriennale, ovvero essendo titolare di una cattedra in filosofia nella scuola secondaria di secondo grado avendone conseguito il diritto attraverso un esame abilitante alle classi di concorso A037 - filosofia e storia e A036 - filosofia, psicologia e scienze dell'educazione, ha completato la sua formazione frequentando, con esito finale positivo, un corso di formazione triennale per consulenti filosofici istituito ai sensi dell'articolo 3.

4. L'esercizio della professione del consulente filosofico comprende l'uso degli strumenti conoscitivi, metodologici e d'intervento propri della filosofia, stabiliti nel codice deontologico del consulente filosofico depositato presso la Società italiana di *counseling* filosofico.

5. Il consulente filosofico opera in campo individuale e di gruppo, rispettando il sistema di valori del cliente, evitando qualsiasi modalità di comportamento che possa risultare in qualche accezione coercitiva o manipolatoria e astenendosi dal proporre il suo personale sistema di valori e la sua opinione in merito a possibili decisioni o soluzioni ai problemi del cliente.

6. Il consulente filosofico opera altresì in campo aziendale e formativo, per la gestione, la progettazione e la verifica di azioni e di attività, individuabili come eticamente apprezzabili, nonché di strumenti e di interventi utili per l'espletamento del compito professionale o formativo dei clienti.

7. Il consulente filosofico può svolgere, presso le pubbliche amministrazioni e nei servizi pubblici e privati, attività di orientamento professionale e scolastico, nonché di mediazione scolastica; attività di coordinamento, di direzione, di monitoraggio, di mediazione e di supervisione degli interventi di natura formativa, educativa e filosofica, in qualsiasi ambito essi avvengano; attività di promozione culturale, anche attraverso l'organizzazione di iniziative, la produzione e la diffusione di pubblicazioni, l'allestimento, la consulenza e l'aggiornamento di siti specialistici e lo svolgimento di consulenze per via informatica; può svolgere, altresì, attività didattica, di sperimentazione e di ricerca nello specifico ambito professionale.

Art. 2.
(Requisiti per l'esercizio della professione del consulente filosofico).

1. Per l'esercizio della professione del consulente filosofico è necessario avere ottenuto l'abilitazione attraverso un esame di Stato ed essere iscritto all'albo professionale di cui all'articolo 4.

2. Sono ammessi all'esame di Stato di cui al comma 1 del presente articolo i soggetti in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1, comma 3.

3. L'esame di Stato di cui al comma 1 è disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.
(Istituzione e organizzazione dei corsi di formazione triennale per consulenti filosofici).

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con associazioni e con enti pubblici e privati dotati di una consolidata esperienza nel campo della consulenza filosofica, istituisce e disciplina, con propri decreti, corsi di formazione per consulenti filosofici, di durata triennale.

Art. 4.

(Istituzione dell'albo professionale dei consulenti filosofici).

1. È istituito l'albo professionale dei consulenti filosofici.
2. Agli iscritti all'albo professionale dei consulenti filosofici si applica l'articolo 622 del codice penale.

Art. 5.
(Istituzione dell'Ordine nazionale dei consulenti filosofici).

1. Il Ministro della giustizia emana, con proprio decreto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e previa consultazione delle associazioni nazionali rappresentative della categoria, le norme per l'istituzione dell'Ordine nazionale dei consulenti filosofici, assicurando che esso abbia un'articolazione su base regionale e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, su base provinciale.
2. Con il decreto di cui al comma 1 sono altresì stabiliti le condizioni per l'iscrizione all'Ordine nazionale dei consulenti filosofici, l'ordinamento interno

dell'Ordine e le norme di attuazione della presente legge.
3. Al Ministro della giustizia spettano i compiti di vigilanza sull'Ordine nazionale dei consulenti filosofici.

Art. 6.
(Condizioni per l'iscrizione all'albo professionale dei consulenti filosofici).

1. Per l'iscrizione all'albo professionale di cui all'articolo 4 è necessario essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere cittadino italiano o cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea o di uno Stato che applica condizioni di reciprocità in materia;

b) non aver riportato condanne penali passate in giudicato per delitti che comportano l'interdizione dall'esercizio della professione;

c) essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione.

Art. 7.
(Disposizioni transitorie).

1. Sono iscritti di diritto all'albo professionale di cui all'articolo 4 e all'Ordine nazionale di cui all'articolo 5 tutti i soggetti iscritti all'albo professionale nazionale provvisorio istituito della Società italiana di *counseling* filosofico.

Frontespizio Relazione Progetto di Legge

torna su